

PROCEDURA DI ACCREDITAMENTO IN COPROGETTAZIONE

Avviso pubblico per la manifestazione di interesse da parte di enti privati, con particolare riguardo a quelli del privato sociale, ai fini della qualificazione degli enti da accreditare per l'erogazione del servizio di prevenzione e supporto ai minori (assistenza domiciliare minori singola/di gruppo ed incontri protetti)

1. PREMESSA

L'Azienda Territoriale per i servizi alla persona Ambito 9 – Bassa Bresciana Centrale (in avanti anche solo "Azienda" o "Amministrazione precedente") è titolare delle funzioni amministrative in materia di politiche e servizi sociali, affidate dai Comuni soci.

Ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n. 267/2000 e ss.mm., recante il Testo Unico degli Enti Locali (in avanti anche solo "TUEL"), "2. Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. (...)5. I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali".

L'Assemblea dei Sindaci assume come obiettivo trasversale alle priorità indicate nei vari documenti di programmazione quello di attivare una dimensione di "rete territoriale", quale processo permanente di confronto, analisi dei bisogni e delle risorse, previsione delle strategie e, nelle forme possibili, co-progettazione. Obiettivo che sarà ben delineato anche nei documenti legati alla programmazione del Piano di Zona del 2021-2023.

A fronte di una maggiore complessità del sistema sociale e soprattutto di una evoluzione delle problematiche sociali che sempre più frequentemente sfociano in situazioni multiproblematiche è necessario un approccio più comprensivo, che sia in grado di dare una risposta più articolata ai bisogni che il cittadino esprime. La persona al centro, dunque, non come bersaglio di una pluralità di offerte o come oggetto di più prestazioni derivanti da più attori diversi, ma come soggetto insieme al quale è costruito un progetto di aiuto che utilizza e valorizza le risorse interne ed esterne presenti nel territorio.

2. L'IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI ED IL "CAMBIO DI PARADIGMA"

L'Azienda intende avviare un processo di innovazione ed evoluzione dei servizi relativi ai servizi di supporto per minori, cercando di percorrere le direzioni di qui indicate, verso un nuovo ruolo

Premessa

Dal 2008 l'Azienda Speciale Consortile – ente capofila dell'Ambito 9 – Bassa Bresciana Centrale (in prosieguo il "Committente") gestisce su delega dei Comuni dell'Ambito il Servizio di Assistenza Domiciliare Minori. I percorsi, le progettualità e l'esperienza maturata in questi anni hanno portato alla luce alcune riflessioni sul sistema degli interventi nell'ambito del disagio dei minori e delle famiglie soprattutto legate alle progettualità che vedono, nel progetto educativo, l'utilizzo del servizio ADM per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. I principi teorici su cui si fonda il Servizio si riferiscono all'importanza di: sostenere le famiglie con minori nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura, tutelare il minore ed il suo benessere globale promuovendo, fin dove possibile, la permanenza del minore in famiglia e favorendo sinergia tra: famiglia, istituzioni pubbliche e private educative, sanitarie, sociali e mondo del lavoro (lg reg 14 dicembre 2004, nr 34). Se questo assunto è il punto di partenza, gli obiettivi dell'attivazione di tale servizio che si desumono sono:

- Per il minore: socializzazione e integrazione nel gruppo di pari; promozione delle risorse, sostenere nel riconoscere ed esprimere i propri bisogni, facilitare l'autonomia e la progettualità futura nell'adolescente, educazione al tempo libero e allo sport, sostegno scolastico (inteso come raggiungimento di obiettivi educativi), integrazione a diversi contesti socio culturali.
- Per la Famiglia: sostegno delle funzioni genitoriali, di cura attraverso l'ascolto e la comprensione dei bisogni del minore, condivisione e attuazione delle regole educative, sostegno nella gestione delle relazioni con i servizi e le agenzie del territorio, stimolare le risorse presenti.

Nel 2017 l'Azienda ha avviato un percorso di riqualifica del servizio Tutela minori che ha messo in evidenza la necessità di istituire un metodo di lavoro in grado di sviluppare pratiche di progettazione circolare finalizzate ad incrementare rapporti gruppalari tra le singole istituzioni coinvolte. Secondo tale logica, nel gruppo di lavoro che sostiene il progetto individualizzato delle singole famiglie è imprescindibile il coinvolgimento di tutte le figure che ruotano intorno al caso specifico (assistenza sociale tutela, assistenza sociale di base, psicologi, associazioni, enti gestori etc.). Il progetto, che sottostà alla presa in carico del caso è, pertanto, il risultato di una condivisione di responsabilità tra tutti gli attori coinvolti e predilige logiche di partecipazione e di condivisione nelle quali prevalgono i principi dell'attivazione e della partecipazione centrati su forme di accompagnamento e sostegno che non sviluppino meccanismo di sostituzione o de-responsabilità. In quest'ottica di accompagnamento socio educativo orientato all'attivazione e all'assunzione di una diversa responsabilità personale e familiare del proprio progetto di vita; l'oggetto di investimento non è più la cura del minore ma l'attivazione di azioni, connessioni, risorse che concorrono alla cura. A sostegno di tale logica partecipativa, per offrire un intervento maggiormente flessibile si è sperimentato il budget di welfare (di seguito meglio specificato) ovvero l'attivazione di progettazione abbandonando la connotazione prevalentemente erogativa e prestazionale e potenziando la dimensione "dell'affiancamento familiare".

In linea con le premesse, il gruppo di lavoro afferente all'Azienda è consapevole della necessità di approfondire percorsi di conoscenza delle situazioni familiari attraverso letture multidisciplinari e multi professionali che qualificano progetti di intervento caratterizzati da una presa in carico d'equipe. I progetti, all'interno dei quali saranno inseriti i servizi oggetto del presente progetto di servizio, si presenteranno pertanto sostenibili negli obiettivi e nei tempi e dovranno esprimere strumenti di valutazione di efficacia degli interventi stessi.

L'intervento che si propone di offrire è concepito all'interno della dinamica di relazioni che costituiscono la famiglia, con le sue regole, i suoi miti, le sue connessioni con il territorio, le sue distorsioni, i suoi legami e le sue divisioni.

In questo senso un obiettivo di medio-lungo periodo che ci si pone è certamente la promozione di una rete di comunità fatta dalle relazioni tra le persone e tra le famiglie che vivono un(e non solamente "nel") territorio.

Dal punto di vista dei servizi, l'obiettivo strategico che l'Azienda si propone di raggiungere, risiede in una rivisitazione dell'intero sistema dei servizi che, in questa fase, si occupano della famiglia, centrando l'attenzione, sulle reti sociali (assenti o presenti) in cui la stessa (e i suoi componenti) si muovono.

Il presente Avviso esprime chiaramente la strategia progettuale dell'Azienda che ripone nel presente progetto di servizio il raggiungimento dei seguenti risultati:

- 1) operativo - un intervento di aiuto concreto ed efficace che, con un accompagnamento orientato all'attivazione e all'assunzione di una diversa e più funzionale responsabilità nei confronti del proprio progetto di vita, permetta a tali famiglie di evitare la cronicizzazione del disagio e la permanenza in un circuito assistenziale/assistenzialistico. Tale intervento, così strutturato, rappresenta un elemento aggiuntivo alle azioni già attivate nel territorio che, oltre ad integrarle, le "supera" grazie al suo approccio complesso e multi-dimensionale;
- 2) di sistema - la promozione e la valorizzazione delle reti sociali presenti nel territorio in un'ottica di welfare di comunità; in quest'ottica l'impatto sul welfare locale può portare ad una rivisitazione dello stesso e conseguentemente ad una diversa ricollocazione delle varie organizzazioni che vi partecipano;
- 3) metodologico - la sperimentazione di una modalità di lavoro realmente integrata da parte del sistema dei servizi alla persona, che, facendo proprie le buone prassi già attuate e la pluralità delle voci professionali e non professionali coinvolte, crea un modello di azione-intervento. Tale modello, opportunamente valutato nell'esperienza concreta, se efficace, può essere codificato e successivamente replicato anche dopo la conclusione del progetto.

Metodologia

In linea con le premesse, il gruppo di lavoro afferente all'Azienda è consapevole della necessità di approfondire percorsi di conoscenza delle situazioni familiari attraverso letture multidisciplinari e multi professionali che qualificano progetti di intervento caratterizzati da una presa in carico d'equipe. I progetti, all'interno dei quali saranno inseriti i servizi oggetto del presente Avviso, si presenteranno pertanto sostenibili negli obiettivi e nei tempi e dovranno esprimere strumenti di valutazione di efficacia degli interventi stessi.

I metodi di lavoro prescelti fanno riferimento all'utilizzo di tre specifici strumenti:

1. l'Equipe Integrata di caso che in base agli obiettivi del progetto potrà coinvolgere oltre all'assistente sociale comunale o della tutela minori, l'educatore professionale, lo psicologo e le altre figure professionali che sono presenti sul territorio;
2. Budget di welfare educativo: l'intervento prevede l'attivazione di progetti-azione di affiancamento familiare personalizzati, nei quali sia possibile identificare obiettivi e interventi temporalmente definiti, fasi di attuazione, tempi, soggetti coinvolti in ciascuna fase (sia professionali che non), un budget economico dedicato ed altri possibili supporti di natura sociale e relazionale;
3. Supervisione mensile necessaria al gruppo degli educatori per svolgere il proprio compito educativo. Si chiede agli operatori coinvolti di individuare il percorso di supervisione interno che andrà condiviso ed allineato alla supervisione delle assistenti sociali dell'Ambito.

1. Equipe Integrata Temporanea

La metodologia che si intende promuovere per la gestione dei casi per i quali le Assistenti Sociali dei Comuni/Tutela Minori hanno previsto l'attivazione di un Progetto di Intervento è quella dell'Equipe Integrata di caso.

Gli interventi proposti partono dalla costituzione di tale equipe di lavoro multi professionale, che agisce principalmente su due livelli:

- un livello di progettazione - le diverse professionalità sono coinvolte nel progetto di "affiancamento familiare", proposto, elaborato e condiviso insieme alla famiglia. Il progetto definisce tempi, obiettivi e risorse, ovvero quello che ciascuno dei partecipanti si impegna a mettere in atto nel tempo definito. Il gruppo professionale è variabile, a seconda della situazione e degli obiettivi del progetto; è attivato dall'assistente sociale del territorio di riferimento, che si propone come referente del progetto. Coloro che hanno condiviso il progetto (equipe professionale e famiglia) costituiscono il gruppo di lavoro che valuterà i risultati e gli obiettivi raggiunti. Il principio guida è quello di una riflessività condivisa sul progetto che, se per l'equipe è un progetto di intervento professionale, per la famiglia è un vero e proprio "progetto di vita", se pur limitato nel tempo. Le diverse professionalità sono infatti coinvolte sulla "situazione"(progetto/azione): intervenendo sul singolo caso si contribuisce a costruire un funzionamento organizzativo che viene attivato secondo le necessità. L'integrazione tra professionalità diverse e provenienti da diversi enti e organizzazioni favorisce la produzione di un capitale professionale spendibile in diversi contesti e può, a sua volta, generare capitale sociale generativo di risorse di comunità che possono essere impiegate nelle relazioni e nei progetti di aiuto (es: le reti familiari e di famiglie, i gruppi di sostegno e mutuo aiuto);
- un livello di intervento vero e proprio - il progetto di "affiancamento familiare" prevede un complesso di azioni ove sono coinvolte (o possono essere coinvolte) diverse figure professionali e non (appartenenti alla famiglia allargata, alle reti amicali e sociali, al volontariato) che vanno tuttavia opportunamente formate e motivate nell'ambito del progetto di affiancamento.

In fase di attivazione di ogni singolo Progetto di Intervento, l'Equipe Integrata definisce modi e tempi di confronto, le azioni e le verifiche sul caso. In particolare in relazione alla verifica sul caso, l'equipe, a conclusione del Progetto di Intervento, produrrà una autovalutazione circa l'efficacia dell'intervento stesso. Le figure professionali previste entreranno di diritto all'interno dell'Equipe Integrata.

2. Budget di welfare educativo

Il progetto prevede l'attivazione di progetti-azione di affiancamento familiare, ispirati alla logica del "budget di welfare", ovvero di un dispositivo che rappresenta l'unità di misura delle risorse economiche, professionali e umane, necessarie per innescare un processo di capacitazione volto a ridare al minore e al suo nucleo familiare un funzionamento sociale autonomo e sostenibile, alla cui realizzazione partecipano il minore stesso, la sua famiglia e la sua comunità.

È chiaro che è il progetto di affiancamento familiare che definisce quali e in che modo sono coinvolte le diverse professionalità: l'equipe integrata è deputata sia a livello progettuale che operativo ad attivarsi sul progetto al fine di perseguire gli obiettivi che sono in esso fissati. La prospettiva è quella di creare un'opportunità e sostenere un

processo di cambiamento consapevole e positivamente orientato.

3. LA COERENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA CON IL VIGENTE QUADRO NORMATIVO

La centralità della persona e l'integrazione dei servizi, nell'ottica della valorizzazione del partenariato con il privato sociale, sono sostenute dal vigente quadro normativo regionale. In particolare, la legge regionale n. 3 del 12 marzo 2008 e ss. mm. (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale) in più parti fornisce elementi da cui ricavare la piena coerenza dell'iniziativa aziendale:

- ✓ *nell'art. 2 (Principi e obiettivi), laddove è previsto che "1. Il governo della rete delle unità d'offerta sociali si informa ai seguenti principi:*
 - c) libertà di scelta, nel rispetto dell'appropriatezza delle prestazioni;*
 - d) personalizzazione delle prestazioni, ai fini di una effettiva e globale presa in carico della persona;*
 - f) sussidiarietà verticale e orizzontale (...);*
- ✓ *nell'art. 3 (Soggetti), a mente del quale "1. Nel quadro dei principi della presente legge e in particolare secondo il principio di sussidiarietà, concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione:*
 - a) i comuni, singoli ed associati, le province, le comunità montane e gli altri enti territoriali e gli altri soggetti di diritto pubblico;*
 - b) le persone fisiche, le famiglie e i gruppi informali di reciproco aiuto e solidarietà;*
 - c) i soggetti del terzo settore, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli altri soggetti di diritto privato che operano in ambito sociale;*
 - d) gli enti riconosciuti delle confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, che operano in ambito sociale.*

2. E' garantita la libertà per i soggetti di cui al comma 1, lettere b), c) e d) di svolgere attività sociali ed assistenziali, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge e secondo la normativa vigente, indipendentemente dal loro inserimento nella rete delle unità di offerta sociali".

* * *

Tanto premesso, il presente Avviso è pubblicato in attuazione della Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 10 del 28.10.2021 e della determina di avvio del procedimento del Direttore n. 44 del 03.11.2021

Al fine di meglio comprendere le finalità e gli obiettivi dell'Azienda nell'attivazione della presente procedura ad evidenza pubblica si richiamano:

- le slide pubblicate sul sito internet www.ambito9.it sessione Piano di Zona 2021-2023, Plenaria del 23 settembre 2021 elaborata dagli Uffici dell'Azienda nell'Ambito della costruzione del Piano di Zona 2021-2023;
- il Bilancio Sociale aziendale nella sessione dedicata alle attività della tutela minori (vedasi allegato)
- la relazione del servizio Tutela minori anno 2020 (vedasi allegato)
- la relazione del progetto Creare Legami Scuole Servizi (vedasi allegato).

A. FINALITA' ED OGGETTO DELL'ACCREDITAMENTO

Il presente Avviso, ai sensi della legge 241/1990 e ss. Mm. ed in forza del quadro normativo e programmatico richiamato in premessa, è finalizzato alla "qualificazione" in regime di accreditamento in coprogettazione degli operatori economici, con particolare riferimento agli Enti del Terzo Settore, in possesso dei requisiti stabiliti dal presente Avviso, per la gestione dei servizi di supporto per minori e servizio prevenzione, nell'interesse dei Comuni soci, nella forma dell'accREDITAMENTO.

Il servizio si realizza mediante percorsi educativi di accompagnamento temporaneo a favore di minori e di loro nuclei familiari.

L'affiancamento avviene nel contesto naturale di vita del nucleo familiare all'interno della casa e nel contesto territoriale di appartenenza e prevede, accanto ad un lavoro di sostegno educativo al minore nelle sue attività quotidiane, anche l'attivazione di azioni mirate di sostegno pedagogico ai genitori che necessitano di supporto nelle relazioni con i figli e nell'assolvimento dei loro compiti educativi.

Le azioni di sostegno ai minori e alle loro famiglie si inseriscono in un approccio che favorisce la valorizzazione delle competenze e delle risorse personali e del sapere esperienziale.

Le azioni professionali, unitamente a quelle esperienziali delle famiglie, devono essere strettamente connesse con quelle della comunità di riferimento, al fine di sviluppare e/o potenziare le capacità familiari di cogliere le opportunità territoriali o di essere parte attiva nella definizione delle stesse.

Finalità del servizio è la salvaguardia dello sviluppo armonico e completo della personalità del minore, mirando all'evoluzione del nucleo familiare in difficoltà. L'intervento educativo domiciliare persegue finalità promozionali, preventive e riparative rivolte a nuclei familiari in situazioni di disagio.

Il servizio è finalizzato a:

- a) individuare, congiuntamente con la famiglia, i possibili interventi socio-educativi mediante l'osservazione delle cause e delle caratteristiche del malessere del minore e della famiglia stessa; ^[1]_[SEP]
- b) sostenere i minori che vivono all'interno del loro nucleo familiare esperienze di difficoltà che incidono nella costruzione dell'identità e nella integrazione sociale; ^[1]_[SEP]
- c) promuovere e sostenere le competenze genitoriali per quanto attiene le capacità di relazione, di accudimento e di sviluppo dell'affettività; ^[1]_[SEP]
- d) supportare ed integrare le competenze genitoriali al fine di prevenire il rischio di allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine; ^[1]_[SEP]
- e) promuovere e valorizzare le risorse proprie della famiglia nella relazione educativa con i figli;
- f) favorire l'integrazione dei minori, con particolare riferimento agli adolescenti, all'interno di una rete territoriale.

I servizi oggetto di accreditamento locale sono i seguenti:

Linea di intervento	Tipologia di intervento	Criteri	Importo (valore del contributo)
Assistenza domiciliare minori	ADM singola	Accesso singolo	22 euro/h
	ADM di gruppo	Accesso in gruppo per un massimo di 5 interventi ed un gruppo di 4 minori	Budget complessivo di 220 euro
Incontri protetti		Accesso singolo	22 euro/h
Prevenzione	Gruppi "itineranti" sul territorio, dedicati a minori che vogliono fare un'esperienza diversa di socialità con l'obiettivo di leggere come stanno in relazione con i pari di età	Iscrizione volontaria e/o segnalazione dai servizi sociali del territorio e istituti comprensivi. Accesso in gruppo per un massimo di 5 interventi ed un gruppo di 4 minori	Budget complessivo di 220 euro
	Sostegno educativo nell'ambito del Gruppo di analisi delle situazioni di rischio denominato progetto "Terre di Mezzo".	Partecipazione all'equipe multidisciplinare con l'obiettivo di leggere e suggerire percorsi finalizzati a sostenere le diverse realtà problematiche provenienti dalla scuola e/o dai servizi	22 euro/h

Descrizione delle linee di intervento:

- 1) Assistenza domiciliare minori singola e di gruppo;
- 2) Incontri protetti;
- 3) Prevenzione.

1) Assistenza Domiciliare Minori singola e di gruppo

ADM singola - Il servizio di Assistenza Domiciliare educativa ai Minori (ADM) si colloca nella rete dei servizi socio-assistenziali, con la finalità di attivare interventi di tipo preventivo e di sostegno nei confronti di famiglie con minori definite "a rischio" o in situazioni di difficoltà temporanea, come specificato dall'art.73 LR. 1/86 e dalle successive indicazioni regionali.

Il servizio va pertanto attivato laddove esistano situazioni familiari la cui diagnosi è favorevole ad un cambiamento. Il termine "domiciliare" non è da intendersi come luogo nel quale avviene il servizio, in quanto, oltre al nucleo familiare quale ambito privilegiato di relazione del minore, esistono tutti i luoghi e tutte le situazioni del "quotidiano vivere" del minore, in modo particolare le agenzie educative e ricreative. Pertanto nelle ore stabilite per l'intervento di assistenza si dovranno considerare, oltre al luogo domestico, tutti i luoghi educativi utili allo sviluppo del progetto del minore.

L'intervento di assistenza domiciliare è "ponte" tra il minore a rischio di emarginazione, la sua famiglia ed il territorio, come accompagnamento preventivo, sostegno e tutela del percorso di crescita.

Finalità - promuovere l'evoluzione del nucleo familiare affinché persegua l'obiettivo dell'autonomia nel compito educativo verso i figli, mediante l'affiancamento di personale educativo specializzato.

Obiettivi:

- a) Osservare il contesto personale e familiare del minore al fine di giungere ad una valutazione;
- b) Recuperare risorse potenziali della famiglia, e rafforzare le figure parentali; ^[11]_[SEP]
- c) Limitare e contenere gli effetti patogeni di alcune situazioni; ^[11]_[SEP]
- d) Costruire una rete di legami tra minore, nucleo familiare e ambiente sociale. ^[11]_[SEP]

Personale coinvolto - si richiede la suddivisione del personale per fase d'età ed obiettivi da raggiungere. In particolare:

- Per minori 0-3 anni: l'educatore dovrà avere competenze sulle cure primarie che privilegino interventi domiciliari con l'obiettivo di "insegnare ai genitori a fare i genitori";
- Per minori 4-10 anni: l'educatore dovrà avere consolidate competenze animative ed il lavoro dovrà prevedere un mix tra intervento a domicilio ed intervento socializzante con l'obiettivo di incrementare le capacità relazionali del minore e della famiglia;
- Per minori dagli 11 anni in su: l'educatore dovrà avere consolidate esperienze di lavoro informale con l'obiettivo principale di incrementare le capacità relazionali del minore e della famiglia.

Destinatari - famiglie in carico al Servizio Sociale Comunale e/o Servizio Tutela Minori, residenti nei Comuni afferenti all'Ambito n. 9, per i quali il Servizio abbia definito un Progetto di Intervento.

In sintesi:

- le famiglie di origine dei minori in carico ai servizi tutela minori territoriali, sottoposte cioè ad un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria
- i pre-adolescenti e gli adolescenti segnalati o evidenziati dai servizi sociali per particolari problematiche di tipo educativo, sociale o comportamentale

Si tratta quindi di situazioni complesse e di particolare gravità che, aldilà dell'emergenza sociale che rappresentano, possono essere fronteggiate, con una prospettiva di efficacia, solo con intervento strutturato e plurale nelle azioni.

ADM di gruppo - si richiedono interventi di ADM di gruppo finalizzati ad incrementare le capacità relazionali dei minori. Non si richiedono gruppi permanenti, bensì gruppi intervento di massimo 5 incontri che consentano di verificare in modo puntuale quanto il minore sviluppa capacità legate allo "stare con i propri pari". L'individuazione degli spazi sul territorio nei quali organizzare i gruppi saranno oggetto del lavoro di coprogettazione.

Personale coinvolto - si richiede la suddivisione del personale per fase d'età ed obiettivi da raggiungere. In particolare:

- Per i minori 0-3 anni: l'educatore dovrà avere competenze sulle cure primarie e conoscenze circa gli stadi di sviluppo della prima infanzia
- Per minori 4-10 anni: l'educatore dovrà avere consolidate competenze animative con l'obiettivo di incrementare le capacità relazionali del minore e della famiglia;
- Per minori dagli 11 anni in su: l'educatore dovrà avere consolidate esperienze di lavoro informale con l'obiettivo principale di incrementare le capacità relazionali del minore e della famiglia.

Destinatari - famiglie in carico al Servizio Sociale Comunale e/o Servizio Tutela Minori, residenti nei Comuni afferenti all'Ambito n. 9, per i quali il Servizio abbia definito un Progetto di Intervento.

2) *Interventi Educativi per la gestione degli Incontri Protetti*

Il fine dell'intervento è quello di creare un spazio temporale neutro e protetto, per accogliere i minori ed i genitori che devono, per vari motivi, incontrarsi alla presenza del servizio sociale e sostenere gli adulti in un percorso di crescita rispetto al loro ruolo genitoriale.

Il minore, accompagnato da un educatore professionale, può incontrare il genitore non convivente, ricominciando/continuando ad investire affettivamente sullo stesso e ripristinando/mantenendo con lui rapporti e relazioni significative che possono essere stati interrotti.

Tali incontri possono avere una connotazione o di protezione o di facilitazione della relazione. Nel caso in cui si tratti di attivare un percorso di protezione, l'intervento educativo verrà modulato prevedendo delle modalità di intervento specifiche finalizzate alla tutela del minore.

L'intervento si basa sul riconoscimento del bisogno/diritto del minore di veder salvaguardata il più possibile la relazione con entrambi i genitori (o altre persone affettivamente significative) e i legami che ne derivano. In quest'ottica, è fondamentale che gli adulti vengano aiutati a riconoscere e mantenere una continuità genitoriale nei confronti dei propri figli, per i quali restano comunque, imprescindibile riferimento. Gli incontri protetti vogliono rispondere ad un bisogno che è quello di riconoscere e proteggere le radici dei minori allo scopo di acquisire e mantenere una loro identità.

Gli incontri protetti (o facilitanti la relazione) si realizzano non solo su esclusivo mandato della Magistratura nell'ambito di procedimenti presso il Tribunale Ordinario e presso il Tribunale per i Minorenni in base ad una progettualità definita con tempi e obiettivi, ma anche sulla base di progetti consensuali in attesa di provvedimenti (situazioni di Procura).

Le finalità principali degli interventi sono:

- a) rendere possibile e sostenere il mantenimento della relazione tra il minore e i suoi genitori in situazioni caratterizzate da grave e profonda crisi familiare;
- b) favorire il superamento delle difficoltà relazionali ed educative della famiglia, attivando un contesto qualificato di osservazione e accompagnamento, stimolando l'acquisizione di competenze genitoriali, promuovendo lo sviluppo di una relazione adeguata tra il minore e l'adulto significativo;
- c) aiutare l'adulto nel processo di costruzione, ricostruzione e sostegno della propria genitorialità verso il figlio, attivando capacità riflessive e di azione positiva.

Gli obiettivi sono:

- a) Offrire uno spazio relazionale rassicurante, accogliente e sicuro per lo svolgimento degli incontri tra minore e genitore, che dia la possibilità di vivere la relazione all'interno di una cornice neutrale e sospesa dal conflitto familiare;
- b) Facilitare la relazione tra il minore e l'adulto all'interno di un progetto di sostegno/acquisizione delle potenzialità di cura di quest'ultimo;
- c) Sostenere i componenti del nucleo familiare nella capacità di gestire la relazione fra di loro;
- d) Ridurre la durata dei tempi dell'intervento protetto verso una gestione più autonoma delle relazioni tra il minore e il genitore o l'adulto significativo.

Destinatari - Famiglie, in carico al Servizio Tutela Minori, per le quali la Magistratura ha disposto di osservare le dinamiche relazioni familiari e restituire quanto emerso ai genitori l'attivazione di incontri protetti. Gli incontri protetti avranno sede presso lo spazio dedicato posto al primo piano in Piazza Donatori di sangue 7, Ghedi e presso gli spazi presso Comune di Milzano e Verolanuova.

Si chiede inoltre agli Operatori accreditati di individuare uno o più spazi sul territorio e la loro disponibilità, qualora non fossero dotati di arredi, di provvedere al loro arredo. L'arredo e la dotazione strumentale degli spazi sarà oggetto del percorso di coprogettazione.

3) Prevenzione

Nella costruzione della filiera di servizi a supporto dei minori e delle famiglie del nostro territorio è importante fare un affondo specifico sul tema della prevenzione. Le attività di prevenzione hanno la finalità di promuovere il superamento delle situazioni a rischio di emarginazione e delle condizioni di disagio relazionale - familiare culturale, socio economico, disadattamento e devianza che coinvolgono i minori e le loro famiglie. Fare prevenzione significa attivare reti intorno al minore che siano in grado di osservare la qualità delle sue relazioni, valutare ed agire a sua tutela.

Per approcciare al tema della prevenzione chiediamo agli operatori accreditati la possibilità di:

- Costruire gruppi itineranti sul territorio per la promozione di una socialità diffusa che consentano di agganciare minori al fine di osservare le capacità relazionali e agganciare precocemente i minori che necessitano di rafforzare le competenze relazionali
- Terre di mezzo: consiste in un gruppo di analisi per le situazioni a rischio che provengono da scuole e/o altri servizi, costituito da diverse figure professionali (assistente sociale di base e tutela, psicologo, educatore) con la finalità di leggere e suggerire percorsi di aiuto per le situazioni che vengono portate in consulenza. A tal proposito chiediamo agli operatori accreditati di inserirsi con il proprio personale educativo all'interno del gruppo di lavoro interdisciplinare.

Per espressa scelta dell'Assemblea dei Sindaci, l'accreditamento in coprogettazione consente di perseguire due rilevanti interessi pubblici, ovvero, da un lato, la massima partecipazione alla procedura ad evidenza degli operatori economici in possesso dei requisiti richiesti per lo svolgimento dei servizi, caratterizzati da un'elevata sensibilità collettiva, e dall'altro assicurare la costruzione di un progetto unitario risultato del lavoro del tavolo di coprogettazione.

A tale proposito, la presente procedura ad evidenza pubblica si sostanzia nel riconoscimento di un titolo autorizzatorio, necessario per partecipare ai lavori del tavolo di coprogettazione e al successivo svolgimento dei servizi, oggetto di affidamento.

Trattandosi della prima sperimentazione che l'Azienda intende portare avanti per la strutturazione di un servizio innovativo e coerente con la deliberata "qualificazione" dei servizi e dei relativi prestatori, l'accreditamento si chiude con la chiusura del Piano di Zona 2021-2023 e sarà rinnovabile per tutto il successivo Piano di Zona. Sarà facoltà dell'Azienda riaprire l'accreditamento a fine 2023 per accogliere altri soggetti che intendono entrare nella rete degli operatori economici accreditati.

Infine, in ragione del rappresentato impianto complessivo, l'accreditamento presuppone - da parte degli enti accreditati - una costante attività di auto-valutazione, in adesione al principio di co-responsabilità, nonché di coinvolgimento attivo delle persone servite, al fine di aumentarne il livello di compliance rispetto agli obiettivi dei servizi.

I Comuni che hanno affidato il servizio alla presente Azienda sono: Alfianello, Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Cigole, Fiesse, Gambara, Ghedi, Gottolengo, Isorella, Leno, Manerbio, Milzano, Offlaga, Pavone del Mella, Pontevico, Pralboino, San Gervasio Bresciano, Seniga, Verolanuova, Verolavecchia.

Il corrispettivo indicato per le attività ha la natura di un contributo e verrà erogato dal Comune di competenza dopo aver accertato il grado di compartecipazione al servizio da parte delle famiglie.

B. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Gli enti interessati a partecipare alla presente procedura dovranno essere in possesso dei requisiti di seguito indicati.

B.1. REQUISITI GENERALI

Per l'ammissione alla procedura è richiesto - a pena di esclusione - il possesso dei seguenti requisiti di ordine generale:

1	Insussistenza delle condizioni di incapacità a contrarre con la Pubblica Amministrazione (in analogia a quanto disposto da art. 80 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss. mm.)
2	Assenza di condizioni interdittive a carico del legale rappresentante e di tutti i componenti dell'organo di amministrazione dell'ente (in analogia a quanto previsto dall'art. 80 D. Lgs. n. 50/2016)
3	<p>Con riferimento al comma 1 lettere a), b), c), d), e), f), g), al comma 2, comma 5 lettera l) dell'art. 80 del D. Lgs. n. 50/2016 e all'art. 49 D. Lgs. n. 56/2017 insussistenza di cause di esclusione nei confronti del titolare o del direttore tecnico, se si tratta di impresa individuale; di un socio o del direttore tecnico, se si tratta di società in nome collettivo; dei soci accomandatari o del direttore tecnico, se si tratta di società in accomandita semplice; dei membri del consiglio di amministrazione cui sia stata conferita la legale rappresentanza, ivi compresi institori e procuratori generali, dei membri degli organi con poteri di direzione o di vigilanza o dei soggetti muniti di poteri di rappresentanza, di direzione o di controllo, del direttore tecnico o del socio unico persona fisica, ovvero del socio di maggioranza in caso di società con meno di quattro soci, se si tratta di altro tipo di società o consorzio.</p> <p>In ogni caso l'esclusione e il divieto operano anche nei confronti dei soggetti cessati dalla carica nell'anno antecedente la data di pubblicazione del presente avviso, qualora l'impresa non dimostri che vi sia stata completa ed effettiva dissociazione della condotta penalmente sanzionata; l'esclusione non va disposta e il divieto non si applica quando il reato è stato depenalizzato ovvero quando è intervenuta la riabilitazione ovvero quando il reato è stato dichiarato estinto dopo la condanna ovvero in caso di revoca della condanna medesima.</p> <p>Nel caso in cui nell'anno antecedente la data di pubblicazione dell'avviso sia avvenuta una cessione di azienda o di ramo d'azienda, incorporazione o fusione societaria, la dichiarazione sostitutiva di atto notorio di cui al presente punto deve essere prodotta, da parte del legale rappresentante della società cessionaria, incorporante o risultante dalla fusione con riferimento agli amministratori muniti dei poteri di rappresentanza e dei direttori tecnici, se previsti, che hanno operato presso la società cedente, incorporata o le società fuse, ovvero che sono cessati dalla relativa carica</p>
4	<p>Non aver riportato condanna con sentenza definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per uno dei seguenti reati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delitti, consumati o tentati, di cui agli articoli 416, 416-bis del codice penale ovvero delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dall'articolo 291-quater del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 e dall'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in quanto riconducibili alla partecipazione a un'organizzazione criminale, quale definita all'articolo 2 della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio; - delitti, consumati o tentati, di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis, 354, 355 e 356 del codice penale nonché all'articolo 2635 del codice civile; - frode ai sensi dell'articolo 1 della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee; - delitti, consumati o tentati, commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, e di eversione dell'ordine costituzionale reati terroristici o reati connessi alle attività terroristiche; - delitti di cui agli articoli 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 del codice penale, riciclaggio di proventi di attività criminose o finanziamento del terrorismo, quali definiti all'articolo 1 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109 e successive modificazioni;

	<ul style="list-style-type: none"> - sfruttamento del lavoro minorile e altre forme di tratta di esseri umani definite con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24; - ogni altro delitto da cui derivi, quale pena accessoria, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione; <p>ovvero</p> <p>di avere subito condanne, con sentenze passate in giudicato, o emesso decreto penale di condanna divenuto irrevocabile, oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 C.P.A. relativamente a: _____ ai sensi dell'art. del C.P.P nell'anno e che l'impresa/organismo singolo ha dimostrato una completa ed effettiva dissociazione dalla condotta penalmente sanzionata (in analogia con quanto previsto dall'art. 80 c. 3 del D. Lgs. n. 50/2016);</p>
5	Insussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto previste dall'articolo 67 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'articolo 84, comma 4, del medesimo decreto.
6	Non aver commesso gravi infrazioni debitamente accertate alle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché agli obblighi di cui all'art. 30, comma 3, del D. Lgs. 50/2016 e ss. mm., analogicamente richiamato ai soli fini del possesso dei requisiti
7	Non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo, salvo il caso di esercizio provvisorio del curatore fallimentare ovvero di concordato con continuità aziendale, o nei cui riguardi sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni
8	Non essersi reso colpevole di gravi illeciti professionali, nei confronti dell'Azienda territoriale per i servizi alla persona, tali da rendere dubbia l'integrità o affidabilità dell'Ente. (La valutazione della gravità dell'illecito verrà valutata con particolare riferimento a quanto previsto all'art. 80, comma 5, lett. c) del D. Lgs. n. 50/2016 e ss. mm., analogicamente richiamato)
9	Non trovarsi in una situazione di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990 e ss. mm.
10	Assenza di sanzione interdittiva di cui all'art. 9, comma 2, lett. c), del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, o ad altra sanzione che comporta il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, compresi i provvedimenti interdittivi di cui all'art. 14 del d.gs. 9 aprile 2008, n. 81
11	Inesistenza nel casellario informatico tenuto dall'Osservatorio dell'ANAC di iscrizione per aver presentato false dichiarazioni o falsa documentazione ai fini del rilascio dell'attestazione di qualificazione, per il periodo durante il quale perdura l'iscrizione
12	Non aver violato il divieto di intestazione fiduciaria posto all'art. 17 della l. 19 marzo 1990, n. 55 e ss.mm.ii. oppure di aver violato il divieto di intestazione fiduciaria posto all'art. 17 della l. 19 marzo 1990, n. 55 e ss.mm.ii. e che è trascorso più di un anno dal definitivo accertamento della condotta e che, in ogni caso, la violazione è stata rimossa
13	Essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, ai sensi della L. n. 68/99 oppure di non essere tenuto al rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, ai sensi della citata L. n. 68/99 e non essere attualmente obbligata a presentare il prospetto informativo di cui all'art. 9 della L. 68/99 (avendo alle dipendenze un numero di lavoratori inferiore a n. 15 oppure avendo alle dipendenze un numero di lavoratori compreso tra 15 e 35 e, non avendo proceduto successivamente al 18/01/2000 ad assunzioni che abbiano incrementato l'organico
14	Non essersi avvalsa del piano individuale di emersione, ai sensi della Legge n. 383/2001 art. 1 - bis c. 14 come modificato dal D.L. 25/09/2002 n. 210 ovvero essersi avvalsa del piano individuale di emersione e che lo stesso si è concluso
15	Insussistenza delle condizioni di cui all'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. 165/2001
16	Iscrizione alla C.C.I.A.A. da cui risulti la proprietà, l'indicazione dei membri del collegio sindacale e che l'oggetto sociale del soggetto proponente risulta coerente con l'oggetto dell'Avviso. La dichiarazione di cui sopra dovrà essere compilata anche nel caso di organismo non tenuto all'obbligo di iscrizione alla C.C.I.A.A. con riferimento ai dati comunque certificabili producendo, nel contempo, copia dell'Atto Costitutivo e dello Statuto;
17	Dichiarazione di non aver emesso, senza autorizzazione ai sensi dell'art. 1 della L. 386/90 o senza provvista ai sensi dell'art. 2 della L. 386/90, assegno o più assegni in tempi ravvicinati e sulla base di una programmazione unitaria di importo superiore a € 51.645,69 ovvero di non aver, nei cinque anni precedenti, commesso due o più violazioni delle disposizioni previste dai precitati artt. 1 e 2 per un importo superiore complessivamente a € 10.329,14, accertate con provvedimento esecutivo;

18	Essere adempiente agli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e ss. mm in materia di sicurezza
19	Essere adempiente agli obblighi previsti dal Regolamento 679/2017 in materia di disciplina sul trattamento dei dati

B.2. REQUISITI SOGGETTIVI E STANDARD DI QUALITÀ

Per l'ammissione al singolo servizio è richiesto il possesso dei seguenti requisiti soggettivi e standard di qualità:

B.2.1 Standard di qualità

Per garantire uno standard omogeneo di qualità dell'intervento, l'Operatore accreditato è tenuto a rispettare i seguenti standard di esecuzione del servizio (ADM singola e di gruppo, incontri protetti):

- Rinunce all'avvio del servizio: sono ammissibili fino ad 1 rinuncia ogni 10 richieste ricevute e con un massimo di 10 per ogni anno;
- Turn-over sul singolo utente: sarà ammissibile sino a un max di 3 operatori l'anno, non tenendo conto di eventi di forza maggiore (malattia, decesso).
- Intervallo di tempo dalla segnalazione all'avvio del servizio: entro 7 giorni dalla richiesta inoltrata all'Servizio Sociale comunale;
- Rispetto e verifica degli obiettivi previsti dal PAI: verifica trimestrale con l'assistente sociale segnalante sul raggiungimento per almeno il 90% degli obiettivi previsti.

Di possedere competenze tecnico-professionali in grado di garantire un servizio di qualità. Le competenze dovranno essere dimostrate allegando il curriculum dell'organizzazione. Saranno presi in considerazione per la valutazione delle competenze i seguenti parametri:

- Esperienze gestionali dell'Operatore accreditato nella gestione del servizio oggetto di accreditamento o di servizi analoghi (n. anni di esperienza e tipologia della prestazione)
- Curriculum del personale che si intende impiegare a garanzia del buon funzionamento del dettaglio servizi oggetto dell'attività suddiviso per tipologia di interventi. Per ADM singolo e di gruppo si chiede di specificare il personale che verrà messo a disposizione suddividendolo per le diverse fasce d'età previste. I CV devono corrispondere alle richieste indicate nel presente Avviso. Per le attività di prevenzione si chiede di specificare le competenze degli educatori relativi alla tenuta del gruppo e al lavoro nell'informalità. Non verranno accettate domande che non presentano i CV degli educatori che verranno impiegati nel lavoro un'utenza e rispetto ai quali non si riesce a risalire alle competenze del personale educativo.

C. MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLA PROCEDURA

Alla selezione pubblica potranno partecipare gli Enti del Terzo Settore, di cui all'art. 4 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 e ss. mm., "Codice del Terzo Settore", incluse le imprese sociali di cui al D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 112 e ss. mm. e, tra esse, le cooperative sociali e i loro consorzi di cui alla L. 8 novembre 1991, n.381, fermo restando il regime transitorio previsto dall'art. 101, comma 2, del Codice in relazione all'iscrizione nel Registro Unico Nazionale degli ETS, ovverosia gli enti con varia configurazione giuridica attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, quali, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi.

D. PROCEDURA

Ciascun ente interessato a partecipare alla presente procedura dovrà presentare la seguente documentazione:

- 1) Modello di domanda (Allegato A), debitamente compilata e sottoscritta, e relative dichiarazioni in ordine al possesso dei requisiti stabiliti dall'Avviso;
- 2) Un documento di proposta progettuale (Allegato B), (Max 6 cartelle, 3 se fronte/retro), in cui presentare sinteticamente le principali strategie di sviluppo delle attività richieste dal progetto. Si chiede di specificare:
 - a. Obiettivi
 - b. i criteri di metodo
 - c. risorse messe a disposizione (umane ed economiche) in aggiunta a quelle richieste dall'accREDITAMENTO;
 - d. i risultati attesi in termini di indicatori di output ed outcome che si intendono raggiungere con gli interventi previsti.

Tale documento costituirà il documento base per partecipare alle attività di coprogettazione e stendere il documento di indirizzo definitivo al quale gli operatori economici dovranno attenersi durante tutto il periodo di accREDITAMENTO;

- 3) Dichiarazione in carta libera a firma del legale rappresentante in cui si dichiarano i nominativi del personale che per conto dell'operatore parteciperà alla coprogettazione (massimo n. 2 nominativi per ente allegando il curriculum del personale candidato alla coprogettazione);
- 4) Dichiarazioni in carta semplice attestanti i requisiti di carattere generale e professionale (Allegati C, D, E).

Svolgimento della fase di coprogettazione

Gli operatori accREDITATI partecipano obbligatoriamente alla fase di coprogettazione prevista dalla presente istruttoria che rappresenta il momento nel quale co-costruire e co-progettare le Linee di indirizzo definitive alle quali far confluire le linee di intervento contenute nel presente Avviso. Gli operatori che non parteciperanno alla fase di coprogettazione saranno automaticamente esclusi dall'elenco degli operatori accREDITATI.

Alla fase di coprogettazione partecipano la Direzione Aziendale, la coordinatrice del servizio Tutela Minori, un referente della segreteria aziendale, le assistenti sociali che compongono il gruppo minori attivo in azienda e i referenti degli operatori accREDITATI. Il gruppo di coprogettazione potrà inoltre chiedere la partecipazione ad alcuni momenti del procedimento di eventuali soggetti referenti di altri enti o servizi, al fine di sviluppare al meglio i contenuti delle linee di intervento.

Nella fase di co-progettazione si prenderà a riferimento il documento di proposta progettuale presentata dagli operatori economici e si procederà alla discussione critica, allo sviluppo, alla definizione del quadro progettuale dentro al quale troveranno posto le diverse linee di intervento previste. Il quadro finale dovrà prevedere:

- La definizione analitica e di dettaglio degli obiettivi da conseguire
- La definizione degli elementi e delle caratteristiche di innovatività
- Il ruolo dei diversi operatori partecipanti
- Le ipotesi relative alla sostenibilità nel tempo della progettazione
- Le modalità di coordinamento, monitoraggio e valutazione

La fase di progettazione si svolgerà indicativamente nel periodo di novembre-dicembre 2021, secondo le seguenti modalità:

- L'Azienda invita gli operatori ammessi a sessioni di lavoro in gruppo, pari ad almeno 3 incontri;
- Al termine di ogni sessione di lavoro viene redatto un verbale, sottoscritto dai presenti con gli accordi e gli impegni definiti;
- Al termine del ciclo di sessioni di lavoro, la rete degli operatori elaborano il quadro progettuale esecutivo, in cui sono individuati ruoli e funzioni.

L'Azienda delibera in merito al Documento di Indirizzo elaborato dalla fase di co-progettazione ed ammette i diversi operatori all'elenco degli enti accREDITATI.

Per la partecipazione alla fase di co-progettazione all'operatore non è riconosciuto alcun compenso.

Gli atti e la modulistica relativi al presente Avviso possono essere visionati e scaricati dal sito dell'Azienda www.ambito9.it

La documentazione richiesta deve essere inviata telematicamente all'indirizzo di posta certificata ambito9ghedi@legalmail.it, debitamente compilata, firmata digitalmente e allegata al messaggio, nel cui oggetto va inserito il nome del soggetto partecipante e la dicitura "AVVISO PUBBLICO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE - ACCREDITAMENTO IN COPROGETTAZIONE - SERVIZI DI PREVENZIONE E SUPPORTO PER MINORI".

E. TERMINI E SCADENZE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA PER LA PARTECIPAZIONE ALL'AVVISO

La documentazione richiesta per la partecipazione all'Avviso dovrà pervenire **entro il 25 novembre 2021** salvo eventuale proroga. Della eventuale proroga della scadenza dell'Avviso verrà data comunicazione sul portale dell'Azienda nella sezione "Amministrazione trasparente".

F. ESAME DELLE RICHIESTE DI ADESIONE PERVENUTE

Le richieste di adesione e le relative dichiarazioni rese saranno verificate da una Commissione Tecnica, da nominare con Determinazione Dirigenziale del Responsabile del procedimento, dopo la scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande di partecipazione.

La Commissione verificherà dapprima la regolarità formale della documentazione pervenuta e quindi l'esistenza dei requisiti di ordine generale, soggettivi e di qualità stabiliti dall'Avviso, autodichiarati dai partecipanti.

Si applica la disciplina in materia di soccorso istruttorio, prevista dalla legge n. 241/1990 e ss. mm.

Gli esiti delle verifiche svolte saranno approvati con Determinazione Dirigenziale, pubblicati sull'albo pretorio e sulla pagina del sito dell'Azienda, dedicata al presente Avviso, e saranno comunicati ai soggetti ammessi al tavolo di coprogettazione tramite Posta elettronica certificata.

G. PATTO DI ACCREDITAMENTO

I soggetti accreditati dovranno sottoscrivere con l'Azienda il "Patto di accreditamento" e il progetto quadro di riferimento.

La sottoscrizione del "Patto di accreditamento" e del progetto quadro costituisce presupposto per l'attivazione dei servizi.

H. INFORMAZIONI

Per informazioni e chiarimenti gli interessati possono scrivere alla casella di posta elettronica: segreteria@ambito9.it

I. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n.2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei dati personali) si informano gli interessati che i dati personali, compresi quelli particolari (c.d. dati sensibili) e quelli relativi a condanne penali o reati (c.d. dati giudiziari) sono trattati dall'Azienda in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali nell'ambito dell'esecuzione del proprio compito di interesse pubblico per le finalità connesse all'espletamento della presente procedura e per le eventuali successive attività inerenti la gestione dell'Elenco degli enti accreditati, nel rispetto della normativa specifica.

Il trattamento dei dati forniti direttamente dagli interessati o comunque acquisiti per le suddette finalità è effettuato presso l'Azienda anche con l'utilizzo di procedure informatizzate da persone autorizzate e impegnate alla riservatezza.

Il conferimento dei dati è obbligatorio ed il rifiuto di fornire gli stessi comporterà l'impossibilità di ammissione alla procedura di valutazione. I dati saranno conservati per tutto il tempo in cui il procedimento può produrre effetti ed in ogni caso per il periodo di tempo previsto dalle disposizioni in materia di conservazione degli atti e dei documenti amministrativi. I dati personali potranno essere comunicati ad altri soggetti, pubblici e privati, quando ciò è previsto da disposizioni di legge o di regolamento. I dati personali, con esclusione di quelli idonei a rivelare lo stato di salute, potranno essere oggetto di diffusione.

L'esito della procedura di valutazione verrà diffuso mediante pubblicazione nelle forme previste dalle norme in materia e attraverso il sito Internet dell'Azienda nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza.

Nell'ambito del procedimento verranno trattati solo i dati sensibili e giudiziari indispensabili per lo svolgimento delle attività istituzionali. L'interessato potrà esercitare i diritti previsti dall'art. 15 e seguenti del Regolamento UE 2016/679 ed in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica o la limitazione, l'aggiornamento se incompleti o erronei e la cancellazione se sussistono i presupposti, nonché di opporsi al loro trattamento.

Tali diritti possono essere esercitati rivolgendo la richiesta: - all'Azienda in qualità di Titolare del trattamento, Azienda Territoriale per i Servizi alla persona al seguente indirizzo e-mail: contabilita@ambito9.it

Infine, si informa che gli interessati, ricorrendo i presupposti, possono proporre un eventuale reclamo all'Autorità di Controllo Italiana - Garante per la protezione dei dati personali - Piazza di Montecitorio n. 121 - 00186 Roma, mail: garante@gpdp.it; pec: protocollo@pec.gpdp.it.

L. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 4 della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss. mm. si informa che il Responsabile del Procedimento è il Direttore.

M. RICORSO

Avverso il presente Avviso e gli atti della presente procedura è possibile proporre ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia, sede di Brescia, entro il termine decadenziale previsto dal D. Lgs. n. 104/2010 e ss. mm., recante il Codice del processo amministrativo.

N. NORME DI RINVIO

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente avviso, si applicano - ove compatibili - le disposizioni richiamate in Premessa, nonché il codice civile.

Ghedi, 3 novembre 2021

Il Direttore
Dott.ssa Claudia Pedercini

